



---

**Editoriale** **2**

---

**Lavori del mese** **3**

---

**Acido ossalico, modalità d'uso** **5**

---

**Verniciatura dell'arnia** **6**

---

**Salubrità dell'alveare** **9**

---

**Recupero di uno sciame** **12**

---

**Aveva ragione la nonna** **14**

---

**Come redigere un'etichetta** **16**

---

**La Vespa velutina** **19**

---

**Il ritorno dell'orso** **20**

---

**"Sagra del miele nostrano ticinese"** **23**

---

**Comunicati** **24**

---

**Organi della STA**

Ragione sociale:  
Società Cooperativa  
Ticinese di Apicoltura (STA)  
Sede: Bellinzona  
CCP 65-615-9  
Recapito: c/o avv. Paolo Caratti  
Via Mirasole 1, 6500 Bellinzona

**www.apicoltura.ch**

**Presidente**

Davide Conconi  
Via al Pero 16d, 6852 Genestrerio  
Tel. 091 630 92 14

**Segretario-Cassiere**

Michele Mozzetti, 6632 Vogorno  
Tel. 091 745 05 05

**Marchio miele apisuisse**

CCP 65-101671-1  
Guido Macconi, 6938 Veazio  
Tel. 076 515 51 28

**Marchio Ticino**

Unione Contadini Ticinesi  
S. Antonino  
Tel. 091 851 90 90  
E-mail:  
marchioticino@agricicino.ch

**Referente STA e Svizzera italiana per apiservice**

Carlo Muschietti  
Natel +41 79 476 90 24

**Redattore, gestione sito ed elenco soci**

Livio Cortesi  
via Retica 6, 6532 Castione  
Tel. 079 621 58 88  
E-mail: livio.cortesi@bluewin.ch

**Il colore della regina per il 2015: blu**

I testi da pubblicare, compresa la piccola pubblicità per l'angolo delle occasioni, devono essere inoltrati alla redazione entro il giorno 10 dei mesi dispari. Nuovi abbonamenti, disdette e cambiamento d'indirizzo vanno comunicati per iscritto al redattore.

**Grafica**

Sara Rizzi, Vaglio

**Stampa**

Tipografia Torriani sa  
Via Pizzo di Claro 3  
CH-6500 Bellinzona  
Tel. +41 91 825 89 19  
Fax +41 91 826 59 03  
info@tipografia-torriani.ch

## Editoriale



Care apicoltrici,  
cari apicoltori,

oramai possiamo dire di aver archiviato la stagione 2015. Tutte e tutti dovremmo già essere proiettati nei preparativi e nelle cure

per introdurre nel modo migliore le nostre colonie all'annata 2016. I trattamenti e i nutrimenti adeguati sono già stati somministrati per permettere alle famiglie di allevare per tempo un numero sufficiente di api in grado di traghettare regina e compagne attraverso i rigori invernali, fino alla primavera prossima. Il 2015 sarà ricordato come una buona annata. I raccolti s'inseriscono pienamente nelle medie stagionali. È stata interrotta una serie negativa che cumulava smielature di scarsa entità. In queste ultime settimane, in varie occasioni, ho incontrato apicoltori con tratti un po' più distesi del solito e visi sorridenti, questo non può che fare piacere.

Insomma, in mezzo a tante avversità qualche raggio di luce costituisce il carburante necessario per alimentare la motivazione ad andare avanti nella nostra attività preferita.

Non voglio rovinare la festa, sia chiaro, ma è necessario che tutte e tutti noi manteniamo alta la guardia. Abbiamo capito che le api oramai evolvono in un ambiente trasformatosi troppo repentinamente per loro. I fattori negativi che influiscono sulle colonie sono molteplici ed è dovere di ogni apicoltrice e di ogni apicoltore saperli identificare e combatterli. Perché per garantire la sopravvivenza delle api è indispensabile agire su ogni fatto-

re che influisce negativamente sullo sviluppo delle colonie. Certo, il singolo apicoltore non ha poteri soprannaturali e non può modificare fattori come il cambiamento climatico o l'inquinamento atmosferico, ma molti altri sono di sua competenza e deve fare tutto il necessario per agire in favore delle sue protette. Anche per questo una parte importante della nostra attività deve essere riservata al continuo aggiornamento delle conoscenze sul mondo dell'apicoltura, sulle tecniche apistiche e sull'ambiente che ci circonda (che è anche quello che include le api...).

In questo senso recentemente mi sono recato a Ventimiglia in visita a un apiario sulle colline della cittadina ligure al confine con la Francia. Quello che ho visto mi preoccupa molto. Le colonie allevate da Sonia Allavena e Fabrizio Valdolivi subiscono l'attacco della Vespa velutina, insediatasi nella regione dal 2012. Questo calabrone asiatico infestante nell'estremo Ponente ligure sta facendo uno sfacelo. Ho potuto constatare arnie dove davanti al predellino di volo stazionavano decine di calabroni che attendevano di poter arraffare qualche operaia di passaggio. Di fatto in queste condizioni il volo di bottinamento era azzerato. Le famiglie di api erano in blocco di covata (provocato a dire il vero anche dall'estate torrida), l'importazione di polline e nettare era nulla. Le colonie di api apparivano letteralmente assediate dalle vespe. Sembrava di assistere a una sanguinaria battaglia tipica delle cittadelle murate medioevali che stremavano la popolazione fino a farla capitolare. E spesso, mi raccontavano Sonia e Fabrizio, va proprio così anche per

---

*Continua a pagina 24*

## Lavori del mese



Sentendo descrivere i futuri nemici delle nostre api che bussano alla frontiera mi ritornano in mente gli inizi felici della mia attività apistica risalente agli anni ottanta del secolo scorso, prima dell'arrivo della varroa i miei insegnanti adottavano la regola di non disturbare le famiglie durante l'inverno. Purtroppo la situazione ora è profondamente cambiata sia nel clima sia per gli aspetti sanitari per cui, anche se molti insegnamenti e accorgimenti validi all'epoca mantengono la loro attualità, questo risulta oggi superato. A fine ottobre inizio novembre approfittando di una tiepida giornata e dell'assenza di covata si possono effettuare gli interventi contro la varroa con acido ossalico e, visto che gli alveari sono aperti, approfittarne per assicurarci che le famiglie siano sufficientemente popolose, con adeguate scorte.

A novembre, il clima è a volte titubante. A

volte è freddo come se fosse pieno inverno, altre volte è particolarmente mite, per cui non è possibile dare per scontato che le famiglie siano in blocco di covata, ma è necessario assicurarsene, non avendo paura di aprire gli alveari. Anche se il clima è freddo a volte si trovano alcuni alveari che allevano una piccola rosa di covata; spesso sono i più carichi di acari o i più deboli. Mantenere la covata comporta un notevole dispendio energetico, con conseguente riduzione delle aspettative di vita delle api svernanti; tutto ciò per permettere la nascita di api parassitate dalla varroa, quindi deboli.

Quando tutti gli alveari saranno in assenza di covata è possibile procedere al trattamento contro la varroa. L'obiettivo teorico è di eliminare tutti gli acari presenti, in realtà ci riteniamo soddisfatti se ne rimangono meno di una decina.

Nella mia ultima esperienza apistica ho apprezzato l'uso dell'acido ossalico spruzzato nelle giornate favorevoli con temperature attorno ai 15° C. È ovvio che l'assenza di covata assicura un'efficacia maggiore.

Come buona parte degli apicoltori sanno, esistono altri due tipi di trattamenti con l'acido ossalico. Quello gocciolato che può essere utilizzato a temperature inferiori, mentre il sublimato presuppone l'adozione di idonei strumenti di protezione (maschera con filtri per gli acidi organici, per proteggere le vie respiratorie, guanti e occhiali protettivi).

Nelle nostre zone gli alveari su quattro-cinque favi hanno buone possibilità di passare l'inverno; per essere certi che vadano in produzione già sulla prima fioritura, dovranno però essere più popolosi, almeno su sei-sette favi.

Se abbiamo visitato le famiglie a maggior ragione dovremo prestare attenzione anche ai nuclei, che sono il futuro dell'azienda e che, secondo il mio metro di misura, saranno sufficientemente popolosi già con tre telai abbondanti di api. Non bisogna scoraggiarsi di fronte ad alveari e nuclei poco popolosi, ma sani; bisognerà tirarsi su le maniche e riunirli, eliminando una regina. È sempre meglio salvarne almeno uno piuttosto che perderne due.

Importante assicurarsi ancora una volta della consistenza delle scorte, intervenendo in caso di carenza. È possibile utilizzare le sponde tolte alle famiglie "grasse" o nutrire a sufficienza con candito.

Vi sono degli apicoltori che durante l'inverno hanno l'accorgimento di mantenere alcuni nuclei di fecondazione con relative regine da utilizzare su quelle famiglie che usciranno

o orfane dall'inverno. Far svernare i nuclei di fecondazione presenta qualche difficoltà poiché consumeranno molto oltre ad essere facilmente oggetto di saccheggio. Per ovviare a queste complicanze bisogna nutrire preferibilmente con candito alla sera evitando di imbrattare qualsiasi superficie esterna del nucleo.

Gli alveari con fondo in legno, sono da inclinare leggermente in avanti in modo che la condensa esca dalla porticina e, in caso di fondi a rete, girare il cassetto per evitare il ristagno di acqua che aumenta l'umidità interna. In inverno compaiono alcuni nuovi nemici da cui proteggere gli alveari. In primis i topi che vi trovano un ottimo e riscaldato riparo, arrecando però notevole disturbo oltre a porre ovvi problemi igienici.

Rimediare è facile, essendo sufficiente impiegare le apposite porticina "dentate".

Ora è finalmente giunto il momento di dedicarsi di più ai propri affetti e di prendersi un po' di meritate ferie... i lavori in magazzino possono aspettare qualche giorno! Non so voi... Io parto in crociera...

Red.

## Acido ossalico, modalità d'uso

**L'acido ossalico viene usato per combattere il “varroa destructor”, perché è il più conveniente, non lascia residui nel miele, e ben sopportato dalle api in qualsiasi modo si propina nell'alveare, è considerato un principio attivo “naturale”.**

### Acido ossalico gocciolato

Nella distribuzione mediante gocciolamento, il trattamento, se non viene eseguito con le giuste modalità, può provocare morie di api; pertanto, per limitare i danni, è preferibile eseguire l'intervento nella tarda mattinata di giornate soleggiate e non troppo fredde (temperatura superiore a 8°C), con la giusta concentrazione e non superando le dosi consigliate.

*Preparazione della dose “svizzera”:*

*675 ml. d'acqua distillata, 675 grammi di zucchero, 35 grammi d'acido ossalico.*

La dose distribuita in una colonia deve essere proporzionale al numero di favi occupati dalle api; per conoscere questo dato, specie nel caso di trattamento autunno-invernale, è buona norma restringere preventivamente i nidi, per compattare le api su un numero di favi adeguato.

Il trattamento si esegue con una siringa, gocciolando fra i favi 5 ml di soluzione per ogni favo interamente occupato dalle api, fino a un massimo di 50 ml in alveari con 10 favi di api.

Durante la stagione autunno-invernale si consiglia di effettuare un unico intervento con acido ossalico gocciolato per evitare danni alle api.

### Acido ossalico sublimato

Il trattamento per sublimazione permette di avere un'efficacia pressoché simile a quella che si ottiene mediante gocciolamento, senza arrecare danni rilevanti alle api.

Per ottenere la vaporizzazione dell'acido ossalico si impiegano dei dispositivi denominati “sublimatori”. L'acido ossalico in polvere viene collocato in un'apposita camera di sublimazione riscaldata mediante una resistenza elettrica. Il sublimatore è dotato di un ugello da cui escono i vapori di acido ossalico; tale ugello va introdotto nella porticina anteriore dell'alveare o in un apposito foro creato nel coprifavo, che si colloca rovesciato sopra l'alveare. I vapori di acido ossalico rivestono le api e tutte le superfici con uno strato sottilissimo di cristalli di sostanza attiva, che risulta letale per la varroa.

Nelle arnie Dadant-Blatt si utilizzano 2-3 grammi di acido ossalico diidrato per colonia. La temperatura esterna durante il trattamento deve essere superiore a 5°C. Il tempo di erogazione dei vapori di solito è inferiore ai due minuti.

Poiché non arreca danni rilevanti alle api, durante la stagione autunno-invernale è possibile effettuare più di un intervento con acido ossalico sublimato in assenza di covata, ma solo nei casi in cui si era registrata un'infestazione particolarmente elevata.

Va comunque ricordato che i vapori di acido ossalico possono essere tossici per l'operatore, che dovrà dotarsi di occhiali protettivi, maschera con filtri adeguati (FFP2) e guanti durante il suo utilizzo.

## Verniciatura dell'arnia

**Giunti alle porte dell'inverno, è tempo di dedicarsi alle attività di manutenzione. In questo articolo vi suggeriamo un metodo pratico, efficace ed economico per proteggere al meglio le proprie arnie dalle intemperie e dall'inesorabile passare degli anni.**

Fin dall'introduzione della moderna arnia razionale, uno dei più importanti fattori riguardo a questo basilare componente dell'apicoltura è stato ed è tutt'ora, la sua resistenza principalmente agli agenti atmosferici.

Essa dipende in primis dalla tipologia di legno con cui è realizzata, nella stragrande maggioranza dei casi legno di abete bianco (*Abies alba*). Le principali qualità del legno di abete per un apicoltore sono sia la buona

resistenza e portata statica, sia l'ottima attitudine all'impregnazione.

Le arnie sono reperibili in commercio sia verniciate, di solito con impregnante ad acqua colorato, o meno. Quest'ultima categoria, oltre ad avere il vantaggio di un costo leggermente più basso, permette di poter scegliere personalmente il tipo di protezione che si vuol dare alla superficie esterna della dimora per le nostre api.

Le verniciature industriali garantiscono una protezione che dopo alcuni anni – in media dai 3 ai 5 nei casi migliori – necessita per forza di una manutenzione, e in particolari condizioni atmosferiche avverse, quali alta umidità, precipitazioni e sobbalzi igro-termici dovuti dal nomadismo, addirittura di una sostituzione.

In questo articolo si propone un metodo efficace di verniciatura, non troppo laborioso rispetto ai vantaggi che si acquisiscono, garantendo una durata maggiore rispetto ai trattamenti standard e liberando l'apicoltore da fastidiose operazioni di manutenzione.

Utilizzeremo due "ingredienti" principali per la nostra verniciatura, l'olio di lino cotto prima, e una vernice acrilica per esterno, detta anche "all'acqua" nella fase finale.

L'olio di lino cotto è utilizzato come legante per vernici o, da solo, per la finitura di superfici in legno. È reperibile all'ingrosso – in taniche dai 5 litri in su – presso rivenditori quali colorifici e grandi falegnamerie, mentre al dettaglio è in vendita in bottiglie – generalmente da un litro – presso negozi per il bricolage e piccoli rivenditori delle categorie precedentemente illustrate.

Nota bene: attualmente la maggior parte dei prodotti etichettati "Olio di lino cotto" so-







no in realtà costituiti da una combinazione di olio di lino, solventi derivati dal petrolio ed essiccanti metallici. Pur non essendo presenti in quantità tossiche per le api, è sempre bene informarsi sulla composizione del prodotto presso il proprio rivenditore.

Col riscaldamento, l'olio di lino cotto subisce una polimerizzazione e una ossidazione, diventando meno viscoso e acquisendo un tempo di essiccazione minore.

Quindi l'applicazione dell'olio sulla superficie delle nostre arnie sarà ottimale se effettuata a caldo. Per far ciò ci avvaleremo di una teglia o di un contenitore in plastica dallo spessore di almeno 3 mm, dove verseremo l'olio di lino cotto dopo averlo riscaldato a

bagnomaria per una decina di minuti, fino a quando non abbia raggiunto una consistenza più fluida.

Riempiremo la nostra teglia o contenitore con uno strato di olio alto un centimetro, immergendovi per alcuni secondi ogni lato esterno della nostra arnia.

Per i punti non completamente immersi nell'olio, quali il fondo e la faccia frontale nel caso dell'arnia cubo o il portichetto nel caso dell'arnia da nomadismo, ci avvaleremo dell'ausilio di un pennello a setole lunghe per completare l'opera, attraverso un paio di passaggi con lo stesso.

Dopo questa operazione, l'arnia deve essere posta in un luogo non troppo umido, al ri-

paro dai raggi solari e capovolta, in modo tale da non portare a contatto con alcuna superficie la base del fondo ed evitare quindi la dispersione dello strato di verniciatura in questo punto, solitamente tra i più sensibili agli agenti atmosferici. L'asciugatura non deve essere assolutamente forzata con riscaldatori di qualunque tipo o con l'esposizione ai raggi solari, ma deve avvenire naturalmente. Terminata la fase di asciugatura, sarà opportuno ripetere con le stesse modalità l'operazione di verniciatura, non prima di aver levigato la superficie dell'arnia da eventuali incrostazioni da parte dell'olio e imperfezioni quali la peluria del legno evidenziata dall'essiccazione della vernice. Ciò verrà fatto passando la carta vetro a grana fine con pressione uniforme su tutta la superficie.

Dopo la seconda "mano" di olio di lino cot-



to, e la seconda carteggiatura, la nostra arnia sarà quasi pronta per essere utilizzata. Effettuando due volte il passaggio si otterrà una migliore penetrazione dell'olio nel legno, garantendo una maggiore protezione e durata.

La rifinitura finale avverrà tramite l'applicazione della vernice acrilica per esterno, non molto diluita. L'arnia così trattata verrà nuovamente riposta ad asciugare nelle stesse condizioni valide per l'olio di lino cotto. In media una vernice all'acqua asciuga in 24 ore, ed è facilmente reperibile in vari formati presso colorifici o ferramenta.

Quest'ultimo passaggio avrà una doppia funzione: oltre a garantire una pressoché totale impermeabilità alla superficie esterna dell'arnia, limiterà l'ingiallimento evitando nella maggioranza dei casi l'imbrunimento della superficie dell'arnia, dovuta a fenomeni di ossidazione.

La vernice all'acqua, se trasparente, donerà all'arnia un colore paglierino/ambrato, dovuto ai precedenti passaggi di olio di lino cotto. Nel caso si voglia ottenere un colore diverso sarà sufficiente acquistare vernici colorate, ma sempre acriliche.

In conclusione ricordo che questo procedimento può essere utilizzato anche per i melari. Per risparmiare spazio il processo d'asciugatura e il passaggio con la vernice acrilica può avvenire collocando i melari in colonne. Sarà opportuno porre tra un melario e l'altro uno spessore di uguale altezza per ciascun lato, ad esempio un piccolo bastoncino di legno: questa operazione eviterà che i melari si "attacchino" l'un l'altro durante l'asciugatura. Buona verniciatura a tutti!



## Salubrità dell'alveare e controllo della varroa

Mi presento facendo una piccola premessa: da circa trenta anni ormai la mia professione è quella di medico chirurgo ospedaliero, mentre da qualche anno a questa parte l'apicoltura è diventato un mio grande hobby al quale mi dedico con sfrenata passione e "certosina" dedizione. La frequentazione di un corso base di apicoltura mi ha dato le prime nozioni per poter debuttare in questo fantastico "mondo"; la pratica sul campo, partendo dai miei due primi alveari fino al mio attuale piccolo apiario di quindici, mi ha aiutato a sviluppare una "certa" esperienza in materia; i preziosi consigli di un grande amico apicoltore mi sono sempre stati utilissimi nei momenti in cui la mia "modesta" esperienza e le mie "carenti" nozioni non erano sufficienti a supportare l'attività pratica di gestione delle famiglie; mentre la mia grande voglia di conoscere e di sapere mi ha fatto "divorare" innumerevoli libri, scritti dai più autorevoli autori (sia italiani che stranieri), permettendomi di acquisire importanti conoscenze che si sono poi rivelate utili per sviluppare delle convinzioni che, nell'arco di questi anni di pratica apistica, sono divenute certezze imprescindibili in grado di governare il rapporto fra me e le mie api. La mentalità medica mi impedisce di credere che non si riesca a debellare un semplice acaro; la cultura clinica mi ha convinto che regni una gran confusione nella ricerca e nell'utilizzo dei principi attivi antivarroa e che a questa gran confusione spesso si sovrapponga l'impiego di tecniche e strategie il più delle volte nate dall'improvvisazione se non addirittura da intuizioni personali malsane; la pratica professionale quotidiana mi porta a credere che, come avviene per gran parte



Figura 1 - Nucleo preparato a metà luglio.

delle patologie, spesso ci si trovi a dover curare ciò di cui si sarebbe potuto evitare l'insorgere semplicemente attuando un appropriato stile di vita, una giusta alimentazione e/o delle corrette abitudini comportamentali. Proprio queste ultime: "le corrette abitudini comportamentali", a mio avviso, dovrebbero essere quelle che governano il nostro modo di rapportarci con le api. Teniamo questi meravigliosi imenotteri in uno stato di "pseudo" cattività fornendogli un habitat (l'arnia) insalubre e malsano cosa questa che contribuisce a produrre l'indebolimento della famiglia consentendo lo sviluppo di un ottimo terreno di coltura per la crescita ed il propagarsi di microrganismi e parassiti con conseguente

insorgenza di stati morbosi a carico dell'intera famiglia.

E, a mio modesto parere, mantenendo questa "insalubrità" all'interno dell'alveare che, con "sapiente" maestria, siamo riusciti a creare le condizioni perfette per generare l'involuzione dello stesso. Proprio partendo da queste semplici convinzioni ho pensato a come poter fare per modificare l'arnia togliendole quella sembianza di "carcere" sovraffollato per trasformarla in un ambiente "apicentrico" più salutare e salubre in cui possano soggiornare in buona salute le nostre api. Per perseguire questo obiettivo dallo scorso anno ho così dotato tutte le arnie di un fondo a tubi tipo happykeeper per permettere una costante e buona aerazione all'interno dell'alveare, ho trasformato il normale spazio Dadant in spazio Mussi per ottimizzare l'aerazione e per consentire alle api di muoversi in "territori" meno ristretti in cui eventualmente poter affinare la pratica del grooming ed infine al di sopra del coprifavo ho sostituito l'usuale "coperchio" in lamiera con un tetto a "chalet" coibentato internamente con fogli di sughero dello spessore di due centimetri. Ho pensato che questi accorgimenti si sarebbero rivelati molto utili per diminuire l'umidità all'interno dell'arnia, garantire un'ottima ventilazione, permettere un'ottimizzazione degli spazi interfavo, contribuire al mantenimento di un "microclima" favorevole ed evitare il surriscaldamento nei caldi periodi estivi; condizioni, queste, che, a mio avviso, dovrebbero consentire di raggiungere un stato di salubrità ottimale con necessario sensibile miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e quindi della qualità della vita, della salute e della forza dell'intera famiglia.



Figura 2 - Non potendo utilizzare un comune nutrittore, per le dimensioni dell'arnia, ho scelto un biberon per nutrizione a depressione.

Così è stato, dopo la metà di luglio, finita la raccolta del miele, ho esaminato con attenzione le mie api constatando una bassissima presenza di varroa confermata anche dal test dello zucchero a velo (zero varroe o non più di una varroa caduta dopo spargimento dello zucchero), le famiglie si sono mostrate in ottima salute, forti ed estremamente tranquille; la varroa presente non è stata in grado di danneggiare l'alveare.

Penso che con queste condizioni ottimali si potrebbero evitare i trattamenti e soprattutto

to qualora si volesse decidere di effettuarli ugualmente lo si possa tranquillamente fare evitando di praticare il blocco di covata una metodica, a parer mio, innaturale diabolica e devastante. Un'altra buona pratica nata dalle mie convinzioni e che utilizzo già da qualche anno, è quella di nutrire comunque e a prescindere le famiglie per evitare l'insorgere di condizioni di stress durante i periodi di scarso raccolto, stress che porterebbe ad un sicuro indebolimento delle stesse. La nutrizione la comincio subito dopo la rimozione dell'ultimo melario, a fine raccolto, e la continuo fino al gennaio dell'anno successivo, utilizzando sempre nutritori a depressione per la somministrazione di sciroppo.

Da metà luglio fino alla fine di agosto utilizzo uno sciroppo 1/1 (un chilo di zucchero ed un litro di acqua), da settembre a fine ottobre due chili di zucchero per un litro di acqua. Lo sciroppo lo preparo io stesso, aggiungo ad ogni litro di acqua il succo di cinque limoni spremuti, porto a ebollizione la soluzione e a inizio bollitura introduco una quantità di luppolo da amaro (in pallet) e lascio bollire per 60 minuti (a fuoco lento e pentola coperta).

Da metà dicembre a febbraio somministro candito addizionato con proteine (lo si trova regolarmente in commercio); con questi provvedimenti ci ritroveremo a fine febbraio famiglie splendide ed in condizioni ottimali per la ripartenza.

Sempre seguendo quei criteri ispirati alle corrette abitudini comportamentali, mi sono posto anche l'obiettivo di mantenere salubrità nell'alveare rinnovando con metodica cadenza la cera dei favi. Per raggiungere questo scopo dalla metà di marzo, quando la stagio-

ne si prepara a ricominciare, sostituisco gradualmente i tre favi più vecchi di ogni arnia fornendo prima due telai con foglio cereo e poi un terzo vuoto che farò lavorare alle stesse api. È inoltre mia convinzione che per ottimizzare lo stato di benessere e di buona salute della famiglia sia indispensabile evitare tutti quei comportamenti e quegli atteggiamenti che potrebbero esporre le nostre api a condizioni di stress come per esempio le frequenti e spesso inutili aperture dell'arnia. Le mie ispezioni sono limitate quasi esclusivamente al momento in cui voglio formare dei piccoli sciami (primavera ed estate) o devo controllare la sciamatura eliminando le celle reali. Per il resto se voglio avere delle informazioni sullo stato di salute della famiglia e/o su una sua eventuale orfanità ottengo queste informazioni con la semplice osservazione della porticina di volo. Una corretta ed attenta osservazione del predellino di volo, consente di ottenere tutte le informazioni che vogliamo avere sullo stato di salute, orfanità e di benessere della famiglia; solo se da questa osservazione qualcosa, nel comportamento delle nostre api, non dovesse convincerci avremo la giustificazione per disturbarle aprendo l'arnia per una ispezione. Nella figura 1 potete vedere un nucleo fatto a metà luglio, si può osservare l'ottimo stato in cui si trovano le api (senza alcun trattamento), non essendo possibile, per le dimensioni dell'arnia, inserire un nutritore a depressione ne ho confezionato uno artigianale, utilizzando un biberon al cui ciuccio ho praticato tre fori da un millimetro oltre a quello già esistente.

Maurizio Ghezzi

## Recupero di uno sciame entrato in un'arnia abbandonata



Impresa difficile ma non impossibile quella di recuperare, senza danneggiare le api, uno sciame entrato a nuova dimora in un'arnia in disuso. Questo bellissimo e caratteristico chalet, tipico delle nostre regioni prima che i nostri apicoltori decidessero di passare alla più maneggevole arnia Dadant, è situato all'entrata del paese di Prosito, apparteneva al compianto Don Aurelio Pianca, ceduto in un secondo tempo a Ivo Barelli (entrambi gli apicoltori sono stati dei protagonisti importanti nella storia della STA).

Un'arnia di questo apiario ha dato ospitalità ad un grosso sciame, lo stesso apiario era stato svuotato dalle api alcuni anni fa, quando Ivo aveva deciso di smettere con l'apicoltura e le portine di volo erano state chiuse o quasi. Infatti in una di queste il passaggio delle api era ancora praticabile e le nostre

esploratrici hanno deciso che nulla di meglio sarebbe stato quale nuova abitazione, tranquilla e amena e già odorosa di cera.

Questo via vai abusivo è stato scoperto dalla nostra veterinaria Chiara Menegalli in transito da Prosito, la quale notando questa splendida casetta non munita di targa di riconoscimento si era soffermata a controllare. Che fare a questo punto? Eliminare tutto, api e favi? Dopo accurata ispezione decisi di tentare l'impresa di recupero con l'aiuto di un apicoltore, anzi un'apicoltrice novizia, a cui sarebbe poi stato destinato l'eventuale sciame recuperato.

Piano piano sera dopo sera, in quanto il miele colava facilmente ad ogni taglio, siamo riusciti, tagliando a pezzi i favi superiori, spazzolando via le api con la dovuta cura, a recuperare il miele.



I favi così tolti venivano depositati in un contenitore, portati a casa e poi torchiati per estrarre il prezioso nettare.

Nella metà inferiore dell'arnia iniziavano però i problemi dovuti alla presenza di un'estesa covata su almeno quattro favi costruiti senza nessun sostegno. Abbiamo recuperato dei vecchi telaini Dadant su cui, sera dopo sera, abbiamo appoggiato il favo liberato adagiandolo delicatamente ai fili del telaino leggermente inclinato. Alle api stesse abbiamo lasciato il compito di fissare il tutto tra la cornice, in modo da poterlo poi inserire in un secondo tempo in una cassetta da nucleo, sistemata sul retro della cassa CH. Tutto questo lavoro con la preoccupazione di non uccidere la regina.

Controllata la covata ed escluso malattie di sorta e recuperate così la maggior parte delle api, abbiamo portato il popolo, sistemato nella nuova arnia, presso il nuovo apiario. Dopo qualche giorno abbiamo cercato la regina e con sorpresa l'abbiamo trovata marcata di verde, quindi questo sciame era entrato non da molto, probabilmente questa primavera. Abbiamo di seguito bloccato la regina in una gabbietta e una volta nata tutta la covata, sostituito i telaini ed eseguito il trattamento anti varroa. L'apiario ora è veramente ermetico ed è stato munito della regolare targa, anche se non più usato come tale, in quanto l'ordinanza federale lo prevede.

Il miele recuperato è stato in parte offerto al proprietario dello chalet, apicoltore in pensione, che se lo gusterà in compagnia dei nipotini. Per il sottoscritto un'arricchente esperienza e l'orgoglio di aver "salvato" le api.

Livio Cortesi





## Aveva ragione la nonna, per la tosse meglio un po' di miele

**Ha una brutta tosse. Così comincia una buona parte delle telefonate che ricevo in questi giorni dalle mamme dei miei pazienti. Una brutta tosse; come se ce ne fosse anche una bella e, magari, una così e così.**

La tosse: fa tanta paura e dà tanto fastidio, però in fondo è solo un meccanismo naturale (e indispensabile) per tenere sgombre le vie respiratorie e liberarle da microrganismi e secrezioni.

Non possiamo tuttavia negare che in certi casi uno vorrebbe proprio non averla, soprattutto se si tratta di un bambino piccolo, che tossisce tutto il giorno o, che, per questo



motivo, non riesce a prendere sonno. Ecco il perché delle telefonate.

Non è di questo che voglio parlare, bensì di un articolo pubblicato su un'importante rivista medica americana, Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine, un articolo così interessante che il Bollettino di Informazione sui Farmaci, portavoce ufficiale dell'Agenzia Italiana del Farmaco (cioè del Ministero della Salute), ha deciso di pubblicarne un riassunto sul numero di marzo/aprile di quest'anno 2011 ([www.agenziafarmaco.it](http://www.agenziafarmaco.it)).

Si tratta di un esperimento condotto con criteri rigorosamente scientifici: un gruppo di 105 bambini di età compresa fra 2 e 18 anni, con tosse da infezione delle alte vie respiratorie e naso che cola da non più di 7 giorni, sono stati assegnati a caso a tre gruppi. La prima notte nessuno dei bambini appartenenti ai tre gruppi ha ricevuto alcun trattamento; la seconda notte 35 bambini (primo gruppo) hanno ricevuto una singola dose notturna di miele, 33 (secondo gruppo) una singola dose di destrometorfano (calmante della tosse contenuto in numerose preparazioni pediatriche) con gusto al miele, mentre 37 (terzo gruppo) non hanno ricevuto nessun trattamento.

I 68 bambini che hanno ricevuto qualcosa (miele o farmaco con sapore di miele), e i loro genitori, non sapevano se stavano assumendo il miele o il farmaco; anche i ricercatori che hanno elaborato i dati emersi dallo studio non sapevano quali bambini avessero preso il farmaco e quali il miele (doppio cieco).

Ai genitori veniva richiesto di registrare l'andamento della tosse notturna dei loro figli e la qualità del sonno dei bambini e di loro



stessi durante la seconda notte. L'analisi delle risposte dei genitori ha dimostrato che il trattamento più efficace per ridurre la tosse era proprio il miele: i 35 bambini che avevano assunto questo dolce rimedio hanno avuto meno tosse non solo di quelli che non avevano assunto nulla, ma anche di quelli che avevano assunto il destrometorfano.

Ripetendo l'esperimento per le notti successive si è visto che, con l'aumentare della durata della malattia, l'efficacia del trattamento con il miele aumentava, mentre l'efficacia del destrometorfano diminuiva. Sono stati anche verificati alcuni effetti collaterali: 5 bambini trattati con il miele e 2 con il destrometorfa-

no hanno avuto lieve iperattività, nervosismo o insonnia.

In conclusione, dovendo scegliere se calmare la tosse notturna di un bambino con il miele o con uno sciroppo sedativo, conviene la prima soluzione; con una sola eccezione: i bambini sotto l'anno di età, ai quali è meglio non dare miele perché potrebbe contenere le spore del "botulino", un germe che produce una pericolosa tossina e che viene immediatamente distrutto dai succhi gastrici di bambini superiori a un anno e adulti.

di Vincenzo Calia, "Lapis" n. 7 - 2011  
tratto da "Un pediatra per Amico"



## MIELE

Il miele è la sostanza dolce che le api domestiche producono dal nettare dei fiori e dalla mielata o da altre secrezioni zuccherine di parti vive di piante, che esse bottinano, combinano con sostanze specifiche proprie, trasformano, immagazzinano nei favi che fanno maturare. Il miele può essere fluido, denso o cristallizzato.

Oltre a soddisfare parametri di qualità imposti dalla legislazione alimentare, il miele messo in commercio deve essere appropriatamente caratterizzato (etichettato) per garantire un'informazione corretta e trasparente al consumatore.

Il presente volantino illustra come redigere una etichetta, conforme alla legislazione svizzera, per il miele. I dati devono apparire direttamente sull'imballaggio, sulla confezione oppure sulle etichette da apporsi sull'imballaggio.



### Riferimenti:

817.022.21 Ordinanza del DFI del 23 novembre 2005 sulla caratterizzazione e la pubblicità delle derrate alimentari (OCDerr)

817.022.108 Ordinanza del DFI del 23 novembre 2005 sulle derrate alimentari di origine animale



DOMANDE E RISPOSTE

### In dettaglio:

- |   |  |
|---|--|
| <p><b>A</b> Miele o miele svizzero - miele di acacia, castagno, mielata, sciolto, torchiato, centrifugato, cristallizzato, ecc</p>                  | <p><b>B</b> In alternativa nome e indirizzo dell'invasatore o importatore o venditore</p>  |
| <p><b>C</b> Occorre indicarlo se non menzionato nella denominazione (A) o se l'indirizzo al campo (B) non è del produttore</p>                      | <p><b>D</b> Da consumare preferibilmente entro il: se indicato GG:MM:AA<br/>Da consumare preferibilmente entro fine: se indicato MM:AA</p> |
| <p><b>E</b> La partita può corrispondere alla data di scadenza o qualsiasi altro scritto alfanumerico univoco preceduto dalla lettera L (lotto)</p> | <p><b>F</b> Peso netto del prodotto</p>  |

Si raccomanda, per evitare manipolazioni e garantire l'integrità del prodotto, di dotare l'imballaggio di un sigillo di garanzia

# Domande e Risposte

## 1. Esiste una grandezza minima con cui devo comporre il testo in etichetta?

Le indicazioni devono essere apposte con caratteri facilmente leggibili e indelebili. Il carattere minimo deve essere "arial 7".

## 2. Se metto in commercio miele di favi o dischi di miele devo modificare la denominazione? (art. 78 cpv2)

Sì, in questo caso va modificata la dicitura alla lettera **A** con la denominazione specifica del prodotto.

## 3. Se il mio miele non presenta più le caratteristiche organolettiche per essere venduto come tale, lo posso ancora mettere in commercio? (art. 78 cpv3)

Sì, a sola condizione che il miele venga denominato **A** nel seguente modo "miele per pasticceria" o "miele per industria".

## 4. Posso denominare **A** il mio miele appartenente ad una categoria ad es: "miele di fiori" di "acacia" o "castagno"? (art. 78 cpv 4)

Certamente, a patto che abbia le caratteristiche vantate.

## 5. Posso denominare il mio miele nel seguente modo: "della Val Bedretto" - "miele ticinese" o proveniente da qualsiasi altra regione topografica?

Sì, sempre che, come citato al quesito 4, il prodotto provenga da quelle regioni menzionate e non si inganni il consumatore.

## 6. A cosa mi serve indicare il lotto e come si fa ad assegnare un no° di lotto al prodotto?

Indicare il lotto **E** serve a garantire una corretta rintracciabilità del prodotto. Con tale informazione deve essere possibile risalire con esattezza al miele raccolto, al periodo di produzione, alla quantità prodotta in quel periodo, ecc. Facendo riferimento, nell'ambito del proprio autocontrollo, ad es. un giornale di produzione.

Qualora la data di conservabilità viene espressa in GG:MM:AA, tale indicazione può essere utilizzata anche come numero di lotto.

## 7. Come posso determinare la data di scadenza?

È responsabilità degli apicoltori fissare la data di conservabilità del proprio prodotto. Il centro di ricerche apicole di Liebefeld suggerisce tuttavia una durata di conservazione di 2 anni per un miele immagazzinato ad una temperatura di +20°C al massimo.

## 8. Posso menzionare in etichetta che il miele ha proprietà terapeutiche?

No, allusioni terapeutiche sono assolutamente proibite per le derrate alimentari.

Elenco completo della Legislazione alimentare è disponibile su:

Laboratorio cantonale: [www.ti.ch/laboratorio](http://www.ti.ch/laboratorio)

Confederazione Svizzera: <http://www.bag.admin.ch/themen/lebensmittel/04865/index.html?lang=it>

**Tutto quello che compare in un'etichetta, oltre quanto indicato nel presente documento, deve essere conforme al diritto alimentare svizzero**

**Schweizer Bienenhonig**  
**Miel suisse**  
**Miele svizzero**  
**Mel svizzer**



**Il marchio apisuisse  
 per un miele di qualità  
 e un prodotto irreprensibile!**

**Siete un apicoltore che usa  
 il sigillo di garanzia?  
 Continuate a utilizzare questo marchio!**

**Non lo siete ancora?  
 Iscrivetevi annunciandovi  
 ai nostri controllori!**

**Miele svizzero, naturalmente,  
 quello con il marchio apisuisse!**





## La *Vespa velutina* è una macchina da guerra



Decine di calabroni asiatici assediano la colonia d'api che riduce i voli al minimo! (Foto: STA/Davide Conconi)

**Domenica 11 ottobre, su RSI LA1, a partire dalle 18.10, nell'ambito della trasmissione di divulgazione scientifica "Il giardino di Albert" andrà in onda un servizio realizzato da Davide Conconi e Simon Brazzola sulla *Vespa velutina*, ovvero il calabrone asiatico.**

Il 15 settembre scorso i due autori si sono recati a Latte una località sulle colline di Ventimiglia.

Qui la pressione predatoria di *Vespa velutina* è impressionante. L'imenottero è presente da tre anni e oramai le colonie hanno saturato il

territorio. Fare apicoltura è diventato un'impresa difficilissima. La regina di questa colonia ha appena ripreso la deposizione delle uova dopo un periodo di interruzione, dovuto all'assedio delle vespe ma anche al gran caldo estivo.

Tuttavia le bottinatrici hanno smesso di volare e l'importazione di polline e nettare è praticamente nulla. Se continua così la colonia non durerà a lungo. Le api stanno come gli abitanti di una cittadella medioevale assediata da temibili macchine da guerra.

Davide Conconi

## Il ritorno dell'orso

Stimati apicoltori, come avrete sicuramente appreso dai notiziari e dalla stampa, l'orso è stato avvistato non lontano dalle nostre zone (Valle Mesolcina). Per avere informazioni sulle misure da prendere vi rimandiamo all'ottima pagina web preparata a questo scopo dal Canton Grigioni all'indirizzo [www.orso.gr.ch](http://www.orso.gr.ch). L'Ufficio della consulenza agricola resta a disposizione per ulteriori informazioni sulla protezione degli apiari e delle greggi ai telefoni 091 814 35 47 (ing. Daniela Linder Basso) e 091 814 35 53 (ing. Francesco Rezzonico).

### Orso e animali da reddito

L'orso è un onnivoro opportunista e come tale si ciba di tutto ciò che trova. Prevalentemente l'orso si ciba di vegetali, tuttavia

se durante la ricerca di cibo incontra greggi non protette, può approfittare dell'occasione e predare. Senza misure di protezione, l'orso bruno preda in particolare pecore, ma anche altri animali da reddito.

### La recinzione elettrica, una misura efficace per la protezione delle api

La presenza dell'orso bruno può generare dei conflitti anche gravi con gli apicoltori, infatti, un orso è in grado di distruggere e saccheggiare interi alveari, arnie comprese. Per le popolazioni di api colpite è quasi impossibile riprendersi.

Il progetto "Ursina – L'orso nel triangolo retico" ha realizzato un concetto di protezione delle api efficace, basandosi sul buon risultato ottenuto dalle recinzioni elettriche.

## F.lli Generelli

IMPIANTI SANITARI  
RISCALDAMENTI CENTRALI  
PISCINE E VENTILAZIONI  
UFFICIO TECNICO

**6604 LOCARNO**

Via D. Galli 34 - Casella postale 363

Tel. 091 751 54 26

E-mail: [fratelli.generelli@bluewin.ch](mailto:fratelli.generelli@bluewin.ch)



Stahlermatten 6  
CH-6146 Grossdietwil  
Tel. 062 917 5110  
[www.biovet.ch](http://www.biovet.ch) [info@biovet.ch](mailto:info@biovet.ch)

## OXUVAR®

per il trattamento invernale



- facile da preparare
- uso semplice
- molto efficace

OXUVAR® prodotto farmaceutico per api.  
Per l'uso leggere le istruzioni prima del trattamento.

Le recinzioni elettriche possono dissuadere ulteriormente i predatori da potenziali attacchi. Per ottenere una protezione sufficiente dall'orso, si raccomanda una recinzione stabile formata da sei cavi e alta 150 cm oppure una recinzione Flexinet con aggiunta di cavi fino a un'altezza di 150 cm. Sui pendii (a seconda della topografia), l'altezza della rete va aumentata a monte con uno-due cavi fino a superare i 150 cm.

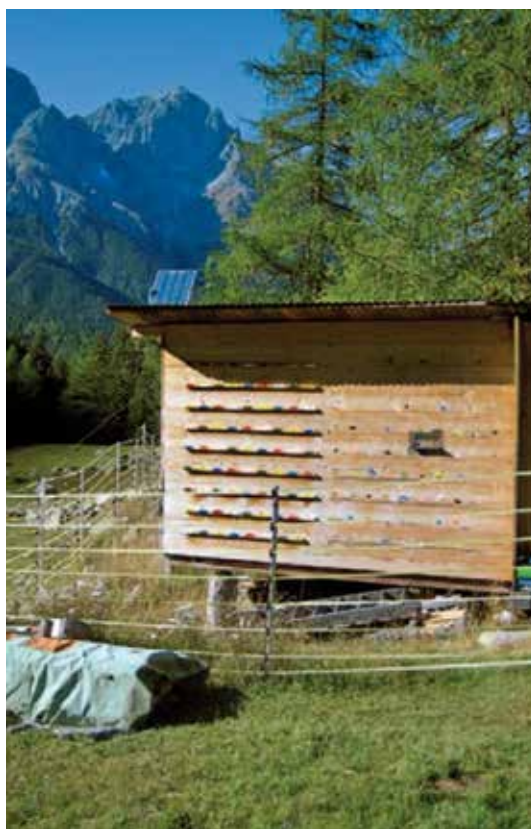
Di principio, il filo inferiore deve trovarsi al massimo a 15 cm dal terreno e non deve essere a contatto né con il terreno, né con l'erba. In questo modo, in caso di contatto è a disposizione l'intera potenza di scossa. L'ideale è tagliare regolarmente l'erba per evitare il contatto. La messa a terra è da conficcare nel terreno fino a una profondità di 50 cm. Le batterie sono caricate mediante pannelli solari.

Se la recinzione è predisposta in questo modo, la tensione misurabile nel punto più lontano è di oltre 4000 Volt. Se è più bassa, vi è uno scarico a terra oppure il recinto è troppo lungo. In caso di corto circuito, nello stesso punto la tensione nel sistema di messa a terra è inferiore a 300 Volt. Se è superiore, la messa a terra non funziona correttamente.

### **Che cosa fare in caso di sinistro**

In caso di danni all'apiario, l'apicoltore non deve spostare nulla. Deve rivolgersi subito alle autorità competenti, le quali ispezioneranno dettagliatamente la situazione. Se si dovesse trattare di danni causati da un orso, è raccomandabile adottare immediatamente le idonee misure di protezione.

Fonte [www.gr.ch](http://www.gr.ch)



**carlo volponi sa**  
 etichette autocollanti  
 su rotoli 

**50**  
 anni  
 1963 - 2013

**Etichette autocollanti per vasetti  
 di miele**

**Stampa digitale per medie e  
 piccole quantità**

**Stampa a caldo e rilievo**

**Qualità e precisione**

**Tempi di consegna brevi**



**CHIEDETE UN'OFFERTA!**

**carlo volponi sa - via della Posta - 6934 Bioggio**  
 tel 091 605 54 61 - fax 091 604 67 34  
 volponi@bluewin.ch - www.etichettevolponi.ch

Vuoi sapere  
 a che varietà appartiene  
 il tuo miele?

**ANALISI POLLINICA  
 DEL MIELE  
 E DETERMINAZIONE  
 DI MIELI MONOFLORALI**  
 (tedesco e francese)

Biologisches Institut für Pollenanalyse  
 K. Bieri GmbH  
 Talstrasse 23  
 3122 Kehrsatz  
 Telefon 031 961 80 28  
 www.pollenanalyse.ch

T U T T O P E R L ' E N O L O G I A

ENOLOGICA TICINESE



**Vasetti per Miele !**  
 VASTA GAMMA CON DIVERSE FORME E DIMENSIONI

**Prezzi interessanti !**

 **091 930 98 61**



Enologica Ticinese Sagl  
 Via Brüsighell 14 / Stabile Planzer  
 CH-6807 TAVERNE

www.enologica-ticinese.ch  
 info@enologica-ticinese.ch



## “Sagra del miele nostrano ticinese”

**Settima edizione della  
“Sagra del miele nostrano ticinese”  
a Chiasso, sabato 17 ottobre 2015**

Care apicoltrici, cari apicoltori,

anche quest’anno si svolgerà la manifestazione denominata “Sagra del miele nostrano ticinese”. L’evento è programmato sabato 17 ottobre 2015 a Chiasso, indicativamente dalle 9.00 alle 18.00.

Lo spazio di esposizione e vendita è prevista lungo Corso San Gottardo (l’ubicazione è ancora suscettibile di variazione, anche a dipendenza delle condizioni meteo). In caso di cattivo tempo le bancarelle troveranno posto in una superficie protetta da un capannone. Durante la manifestazione funzionerà anche un angolo adibito a bar e ristorazione. A mezzogiorno verrà distribuito a tutti i presenti un pranzo gratuito (menu in corso di elaborazione).

Il Comune di Chiasso anche per questa edizione offre uno sforzo logistico notevole, mi preme ringraziarlo personalmente. Sottolineo il fatto che le bancarelle saranno messe a vostra disposizione gratuitamente (dovesse essere richiesta una partecipazione, la STA se ne farà carico per i suoi soci!).

La settima edizione della Sagra cantonale del miele nostrano coincide con un cambiamento radicale d’impostazione. Di fatto la manifestazione sarà una sorta di “Festa d’autunno” dove però il miele e l’apicoltura ricopriranno sempre il ruolo principale.

La Società Ticinese di Apicoltura animerà una bancarella didattica a tema apistico.

Chi di voi volesse partecipare con una ban-



carella di esposizione-vendita è cortesemente pregato di confermarmi la partecipazione al più presto, scrivendo a:

Davide Conconi,  
via Al Pero 16D, 6852 Genestrerio,  
oppure inviando una mail a:  
[davide.conconi@bluewin.ch](mailto:davide.conconi@bluewin.ch)  
o ancora telefonando o inviando un sms  
allo 079 230 59 16.

Vi invito calorosamente a iscrivermi numerosi, da tutte le sezioni. Più siamo, più la festa sarà bella... ma affrettatevi i posti sono limitati! Vi prego cortesemente, inoltre, di trasmettere l’informazione a parenti, amici e conoscenti per attirare più gente possibile in quel di Chiasso il prossimo 17 di ottobre.

A tutti gli iscritti verranno fornite ulteriori indicazioni sulla manifestazione. Indicativamente la distribuzione delle bancarelle avverrà fra le 8.00 e le 8.30 prima dell’inizio della manifestazione.

Vi saluto cordialmente, nell’attesa di vedervi numerosi a Chiasso per fare una bella festa del miele e dell’apicoltura tutti assieme.

Davide Conconi



## Editoriale

*Continuazione da pagina 2*

le colonie di api, che continuamente messe sotto pressione dalla Vespa velutina, si indeboliscono, perdono rapidamente gli effettivi e collassano.

Nella regione di Ventimiglia le perdite di colonie dovute alla pressione predatoria del calabrone asiatico sono ingenti! La Vespa velutina, secondo gli esperti, potrebbe giungere anche da noi nei prossimi anni, sarà cruciale l'attività di monitoraggio per individuarne la presenza sul nostro territorio. Abbiamo una chance di contrastarla se da subito intraprendiamo un'azione coordinata e organizzata di sorveglianza e distruzione dei nidi. Quest'ulteriore responsabilità ci ricadrà sulle spalle perché penso che nessun altro meglio degli apicoltori possa fungere da sentinella sul territorio per frenare l'avanzata di questa nuova avversità. E non abbiamo molto tempo per organizzarci...

Care apicoltrici, cari apicoltori vi auguro buona lettura.

Davide Conconi, presidente STA

## Castagnata

La sezione di Locarno organizza una castagnata, domenica 22 novembre, dalle 14.15, al ristorante FEVI a Locarno. Ci sarà una lotteria con ricchi premi. Portate amici e famigliari, trascorreremo alcune ore in compagnia. Vi aspettiamo numerosi (segnatelo subito sul calendario non mandiamo più la lettera).

Inoltre, chi è intenzionato a visitare l'esposizione Apimell a Piacenza, del 24 e 25 ottobre, può annunciarsi (se siamo una trentina possiamo organizzare il bus).

lella.marti@bluewin.ch

091 751 54 26 (ufficio) - 091 796 23 39 (casa)

## Compra-vendita

- Vendo 80 casse Dadant in poliestere, 200 melari costruiti, 100 melari nuovi, 1400 telaini nuovi. Tutto a Fr. 1'000.00.  
Tel. 076 336 85 19
- Vendo una trentina di diffusori FAM nuovi a Fr. 10.- al pezzo.  
Gianini Marco, Tel. 079 542 87 75

## VASO PER MIELE - TUTTO COMPRESO

Vaso in vetro per miele, forma bassa, coperchio multicolore a vite, IVA compresa

Consegne a domicilio in tutto il Ticino da Fr. 55.-, con Cargo Domicilio.  
Campioni gratuiti a semplice richiesta.  
Per quantità, richiedere offerta.  
Altri vasi per frutta, verdura...  
a richiesta (diverse forme e capacità).

da pezzi (franco Chiasso)	150	300	500	1000	1 Pal.	+ 2 Pal.
1 Kg. con coperchio	-.84	-.77	-.75	-.70	-.67	a richiesta
½ Kg. con coperchio	-.70	-.63	-.59	-.56	-.48	
¼ Kg. con coperchio	-.65	-.59	-.57	-.53	-.45	
50 g. con coperchio	-.62	-.55	-.50	-.48	-.40	
solo coperchio	-.36	-.32	-.30	-.26	-.21*	

\* scatola

**Crivelli Imballaggi, via Favre 2a, 6830 Chiasso - Tel. 091 647 30 84 - Fax 091 647 20 84  
crivelliimballaggi@hotmail.com**